

BIO

6|21
LUG

Attualità

La rivista del movimento bio



Sommario

Tema centrale

Alpe

- 4 Piante problematiche: un bel problema
- 6 Si carica presto, si sfalcia tre volte

Agricoltura

Organismi nocivi

- 8 Coleottero giapponese: un insetto davvero vorace

Ruminanti

- 10 Meno foraggio concentrato

Trasformazione e commercio

Premio vino bio svizzero

- 11 Una coppia vincente

Bio Suisse e FiBL

- 12 *Bio Suisse*
- 13 *FiBL*

Rubriche

- 3 *Brevi notizie*
- 14 *Bio Ticino*
- 15 *Bioattualità dall'archivio*
- 16 *Impressum*

Sull'alpe ...

La vita dei contadini è a volte faticosa, il lavoro duro e impegnativo. Soprattutto nelle zone di montagna e sugli alpeggi, dove la topografia rende l'agricoltura particolarmente onerosa. Il terreno è spesso irregolare, ripido, sassoso e non sempre accessibile. Per le aziende di montagna e di estivazione significa che dove non possono arrivare le macchine, deve subentrare il lavoro manuale. E ciò vale anche per il controllo delle piante problematiche, prescritto d'ufficio, come viene evidenziato nel nostro tema centrale da pagina 4.

Molti consumatori non sanno che a questo scopo sugli alpeggi convenzionali si possono usare gli erbicidi, seppur limitati ai trattamenti puntuali: la Confederazione infatti prescrive di principio una gestione dei pascoli alpini rispettosa dell'ambiente. Ancor meno noto è che, data la mancanza di sufficienti pascoli bio, il bestiame bio venga a volte estivato su questi alpeggi. In alcuni comuni esiste l'obbligo di estivazione, per esempio per ragioni di conservazione del paesaggio. Molte aziende agricole non hanno dunque scelta e sono costrette a mandare i loro animali su alpeggi trattati con erbicidi. Com'è noto, durante questo periodo il latte di mucche bio o la carne bovina bio non possono essere venduti con il marchio Gemma. Lo riacquistano dal giorno del rientro in azienda. È un compromesso volto a non penalizzare chi è costretto a estivare gli animali sugli alpeggi convenzionali. Senz'altro giusto. Ma ciò pone comunque delle difficoltà. Chi può garantire che il latte di una mucca bio che fino al giorno prima sull'alpe si è cibata di erba trattata sia poi in effetti incontaminato?

Con la bocciatura delle due iniziative agricole a metà giugno il problema resterà per il momento invariato. Gli erbicidi sugli alpeggi continuano a essere realtà. Le aziende biologiche dovranno convivere.



René Schulte, vice-caporedattore



Foto in copertina: La classificazione delle ortiche quali piante problematiche è dibattuta. Ad ogni modo, analogamente ai senecioni e ai romici, vanno controllate d'ufficio. Come sull'alpe bio di Wasserberg, nel canton Svitto (tema centrale da pagina 4). Foto: René Schulte

Migros punta sulla Gemma

Migros e Bio Suisse intensificano la loro collaborazione. In futuro gli standard di Bio Suisse, come precisato in un comunicato congiunto, saranno validi anche per i prodotti Migros Bio lavorati e importati. Dal 2022 inoltre la Gemma completerà il logo di Migros Bio. In questo modo rivenditore e associazione intendono promuovere un'agricoltura ancora più sostenibile. *schu*



Migros amplia il sodalizio con Bio Suisse.



La salute degli zoccoli è il tema di un film.

Giornata del bestiame

Il 10 giugno alcuni esponenti dell'agricoltura, della consulenza e della ricerca si sono incontrati virtualmente per la giornata del bestiame bio 2021. Oltre a relazioni online e discussioni tecniche, l'evento ha contemplato anche sei film a tema, disponibili online. *schu*

 www.bioactualites.ch > Élevages > Journée suisse du Bétail Bio (F e D)

Vertice e simposio

Quest'autunno si svolgeranno due grandi eventi legati all'ambito del biologico svizzero. Si inizierà il 4 novembre 2021 presso l'HAFL a Zollikofen BE con il Bio-Gipfel, rivolto alla catena del valore bio e alle parti interessate. Questo vertice bio, alla sua prima edizione, sarà incentrato sugli ortaggi, con presentazioni e workshop sullo spreco alimentare, le catene di valore regionali e le forme di marketing innovative. Il 18 novembre 2021 seguirà il Symposium Bio al Kursaal di Berna. L'evento, che si tiene ogni due anni, avrà quale tema l'«Agenda 2050 per la sostenibilità e il consumo» e fornirà informazioni aggiornate su e per il settore bio. *schu*

 www.bio-gipfel.ch (D)

 www.bio-suisse.ch > Vivere Bio Suisse > Manifestazioni > Symposium Bio

Una guida per evitare i conflitti dovuti ai lupi

Data la crescente presenza di lupi, l'agricoltura alpestre e di montagna e il turismo devono confrontarsi con misure di protezione rafforzate per greggi e mandrie. Lo evidenzia un comunicato congiunto del Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB), della Società svizzera di economia alpestre (SAV) e dell'Unione svizzera dei contadini (USC). Sempre più greggi di pecore sono sorvegliate da cani da protezione e i bovini si mostrano più vigili e aggressivi se attaccati. Pertanto i tre enti, alla fine di maggio, hanno elaborato con-

giuntamente la guida «Cooperazione tra turismo e agricoltura in presenza dei lupi» con idee e suggerimenti, volta ad aiutare a evitare conflitti e permettere ad allevatori e ospiti di godersi appieno la stagione estiva. La guida si completa con una piattaforma digitale gestita da SAB, SAV e USC, accessibile attraverso il link sottostante. *lid/schu*

 www.sab.ch > Media > Comunicati stampa 2021 > La presenza del lupo richiede una maggiore cooperazione



Si parla di clima a Bienne

La crisi climatica costituisce una sfida per l'agricoltura, che ne è vittima ma anche concausa e tutrice. In occasione di una giornata sul tema organizzata da Bio Suisse il 10 agosto 2021 a Bienne, l'associazione rifletterà, tra l'altro, sul proprio ruolo nella questione climatica, sui propri obiettivi, sulle problematiche che si presentano per le aziende agricole e su come affrontarle. In uno scambio fra ricercatori, responsabili di progetti climatici in ambito agricolo e di aziende innovative, le contadine e i contadini bio potranno porre domande e proporre idee. In base alla situazione Covid, il numero di posti potrebbe subire limitazioni all'ultimo minuto. Gli interessati possono iscriversi online. *Corinne Wälti, responsabile del progetto clima, Bio Suisse*

 www.bioaktuell.ch > Agenda



Agricoltura, turismo e autorità dovrebbero coordinare meglio i loro rapporti con il lupo.

Piante problematiche: *un bel problema*



Estivare bestiame bio su un alpeggio gestito in modo convenzionale è difficile. Il ricorso a erbicidi contro le piante problematiche è permesso. Ma non necessario.

«Cercasi alpe o pascolo alpino per bovini bio» recitava un annuncio comparso su questa rivista in primavera. Le contadine e i contadini bio che non hanno un «proprio» alpeggio sono sempre alla ricerca di aziende di estivazione per i loro animali. Con prospettive di successo limitate: delle 6740 aziende di estivazione in Svizzera (Rapporto agricolo 2020) solo una piccola parte è bio. Bio Inspecta, per esempio, conta attualmente circa 210 aziende alpine bio in fase di ispezione e certificazione; mancano i dati più recenti di Bio Test Agro, ma sono comunque meno. L'estivazione su un'alpe convenzionale è quindi spesso una scelta obbligata. Oltre a svantaggi finanziari, come il temporaneo declassamento del latte, ciò solleva la questione di fondo sull'opportunità di estivare il bestiame bio dove è permesso l'impiego di erbicidi. Un'opzione che le aziende bio con obbligo di alpeggio però non hanno.

Non è certo un segreto che gli alpeggi convenzionali – attenzione, non tutti! – vengano irrorati. Le ragioni si trovano, tra l'altro, nell'Ordinanza sui pagamenti diretti (OPD). «Stabilisce che le piante problematiche devono essere controllate», spiega Franz Steiner, consulente bio ed esperto di alpeggi del FiBL. Chi non lo fa riceve meno soldi. Concretamente, se un'ispezione cantonale rivelasse un'elevata densità di piante problematiche, l'OPD prevede una riduzione dei contributi di alpeggio del dieci per cento, o di almeno 200 e al massimo 3000 franchi. In caso di densità eccessiva si rischia persino di perdere il diritto ai contributi.

Gestione adeguata e regolazione meccanica

Sono considerate piante problematiche tutti i senecioni, il veratro bianco, il romice comune e quello alpino, alcuni cardi, felci e giunchi come pure l'ortica comune. Vi sono poi specie che costituiscono un problema a livello locale, ma anche piante legnose come l'ontano verde e altri arbusti o alberi. Questi ultimi perché favoriscono l'avanzamento del bosco. Per il loro controllo l'OPD permette esplicitamente i trattamenti pianta per pianta con erbicidi senza richiedere autorizzazioni. Secondo Franz Steiner la lista dei prodotti chimici consentiti è lunga. E aggiunge: «Da alcuni anni osservo un aumento generale dell'uso di erbicidi sugli alpeggi convenzionali.» Una pratica non strettamente necessaria; infatti sulle alpi bio ne fa a meno. Per il controllo delle piante problematiche consiglia una gestione adeguata e misure di regolazione meccanica (vedi p. 8): «Si può ottenere molto con un'estivazione precoce, una pressione di pascolo sufficiente, una gestione regolata del pascolo e un'applicazione mirata dei nutrienti.» A complemento, le piante indesiderate, a seconda delle specie, si possono tagliare, pacciamare, cimare, scavare o ricoprire. «Sui ripidi pendii alpini ciò comporta molto lavoro manuale, ma a tale scopo ci sono anche attrezzature speciali.» Quale preparazione all'ispezione cantonale suggerisce inoltre ad alpigiane e alpigiani di fornire alle autorità fotografie aeree e piani di misure che mostrino dove e quando si è intervenuti e si interverrà. «Ci sono modelli e opuscoli per questo», aggiunge Franz Steiner (vedi riquadro).

Per l'esperto è importante anche sensibilizzare in merito ai benefici ecologici di molte piante problematiche. «Le felci servono come siti riproduttivi per gli uccelli, gli arbusti come riparo per i piccoli animali, i cardi come pastura per le api», precisa. In particolare, non si spiega perché l'ortica comune – una pianta foraggera, tra l'altro anche per una cinquantina di specie di farfalle – sia considerata problematica. Franz Steiner raccomanda quindi fortemente una lotta oculata e misurata. «Il disboscamento radicale ha conseguenze negative a lungo termine per la biodiversità», afferma. Soprattutto se si usano veleni chimici. René Schulte

I cardi, come quello di palude qui nella foto o il cardo spinosissimo, sono tipiche piante problematiche che, se non controllate, si diffondono massicciamente attraverso semi e radici. Foto: René Schulte



Regolare le piante problematiche

Piattaforma online sulla gestione delle piante problematiche negli alpeggi (Agridea, FiBL, Büro Alpe, Agroscope, Associazione per il promovimento della foraggicoltura):

www.patura-alpina.ch (F e D)

Materiale informativo sulla regolazione delle piante problematiche negli alpeggi:

www.bioactualites.ch > Cultures Herbages > Adventices (F e D)

Guida per i controllori (Agridea):

www.agridea.ch > Pubblicazioni > Sviluppo rurale > Alpeggio

Merkblatt, Massnahmenkatalog, Muster Massnahmenplan (opuscolo, catalogo e modello delle misure stilati dalla sezione Svizzera centrale [UR, SZ, NW, OW, ZG, LU] del KOLAS / COSAC, Conferenza svizzera delle sezioni dell'agricoltura cantonali):

www.bioaktuell.ch > Pflanzenbau > Grünland > Unkrautregulierung > Unterlagen zu Problempflanzen auf Alpen (D)

Contatto

→ Franz J. Steiner, consulente bio, FiBL
franz.steiner@fibl.org
 Tel. 079 824 44 45





Uno sguardo critico sulla felce in primo piano. Il bestiame sull'alpe bio di Wasserberg bruca solo i germogli. Foto: René Schulte

Si carica presto, si sfalcia tre volte

Combattere le piante problematiche senza erbicidi richiede molto lavoro. Come sull'alpe bio della famiglia Gwerder a Muotathal, nel canton Svitto. Una buona gestione dei pascoli aiuta.

L'addetta alla ricezione ci sta già aspettando all'ingresso del pascolo di Suterren, ai piedi dell'alpe Wasserberg, a Muotathal, canton Svitto. È Arnia, una mucca da latte. Giace rilassata sul ciglio della strada. Nulla la turba, né il brutto tempo di giugno, né la Jeep argentata che quasi la sfiora, inerpicandosi con la prima ingranata. Qualche metro più in su le sue compagne, brune svizzere come lei, pascolano sul ripido pendio. Non sembrano accorgersi del nostro arrivo. O semplicemente ci ignorano.

Quando scendiamo dall'auto nei pressi della stalla i coniugi Käthy e Gerold Gwerder, contadini Gemma, ci mostrano subito il loro container del latte mobile, con impianto di mungitura meccanica. Nei prossimi quattro mesi seguirà le circa 30 mucche – insieme a vitelli, manzi, maiali – dal prepascolo, a circa 1000 m, attraverso i pascoli della Laueli e della Hinderist Hütte fino alla Gige, a 1700 m. Completa l'infrastruttura il caseificio, anch'esso mobile, in cui Käthy Gwerder produce le sue specialità in due dei quattro pascoli.

Le vacche da latte si nutrono sui pascoli alpini. Pascoli che necessitano di cure, inclusa la lotta contro le piante problematiche. Chi non se ne occupa deve aspettarsi riduzioni nei

pagamenti diretti (vedi pagina 7). Negli alpeggi gestiti in modo convenzionale è permesso l'uso mirato di erbicidi. Ma non su un'alpe bio. «A mio avviso irrorazione e formaggio d'alpe non vanno d'accordo, quindi sono contenta che siamo un'azienda bio», precisa Käthy Gwerder. Qui la gestione è diversa.

Sono noti i decessi

Gerold Gwerder sale nel pascolo e sradica a mani nude un senecione alpino. Poi un secondo, un terzo, un quarto... I senecioni producono migliaia di semi volanti attraverso i quali si diffondono su una vasta area. Anche dalle radici possono germogliare nuove piante. «Ma almeno si possono estirpare facilmente quando il terreno è umido», dice il sessantenne. Sarebbe comunque più opportuno farlo con i guanti o i denti di una zappa. La pianta è infatti velenosa. Il consulente del FiBL Franz Steiner, con noi sul posto, consiglia un'estivazione il più precoce possibile: «Le piante giovani vengono calpestate dal bestiame.» Poco probabile che vengano mangiate. Tuttavia, sono noti decessi fra giovani bovini, pecore e capre come pure fra i cavalli adulti.

Un'altra pianta velenosa che non tollera il calpestio del bestiame è il veratro bianco (simile alla genziana maggiore quando ancora non è in fiore). Anch'esso può essere controllato intervenendo precocemente e con una sufficiente pressione di pascolo. Dovendo ricorrere ai muscoli, lo si taglia con una vanga affilata qualche centimetro sottoterra. Il ristagno d'acqua sulle radici le farà marcire, precludendo lo sviluppo di una nuova pianta dal rizoma. L'operazione andrebbe fatta prima della fioritura per impedire al veratro di produrre semi. «Ho

una parcella sperimentale a tale scopo», dice l'agricoltrice bio Käthy Gwerder. In alternativa si taglia. «Porto la vegetazione tagliata lontano dal bestiame», dice la cinquantaseienne. La pianta verde non viene mangiata dagli animali, ma appassita può finire nello stomaco di una mucca e condurre a complicazioni. In casi estremi anche alla morte.

La «raccolta» delle felci – controversa, ma praticata

Al contrario di senecione e veratro, il romice comune e quello alpino beneficiano dei danni da calpestio perché approfittano delle lacune nello strato erboso. «Quando sono ancora giovani vengono però mangiati», dice Franz Steiner. Sull'alpe bio dei Gwerder sono presenti entrambe le specie. Il romice comune dispone di una radice a fittone mentre quello alpino ha radici striscianti che possono germogliare di nuovo anche dopo bruciatura o taglio. A questo si aggiungono decine di migliaia di semi, vitali nel terreno per decenni. Dopo il pascolo ciò che è stato ripulito dagli animali va estirpato con l'apposito attrezzo, scavato o falciato.

I veri «rubaspazio» sono la felce maschio e la felce aquilina, che incontrollate ricoprono intere aree. Il bestiame mangia i germogli, lievemente tossici, o li fa a pezzi calpestandoli. Sulla Wasserbergalp la regolazione è anche meccanica. «La si fa al di fuori della stagione riproduttiva degli uccelli. Sfalcio in primavera, pacciamatura in autunno.», dice Gerold Gwerder. Lo sfalcio regolare, aggiunge Franz Steiner del FiBL, è di norma una buona misura. Si applica la regola del 3 x 3: «Si taglia tre volte l'anno per tre anni. Molte piante problematiche vengono così contenute.» Difficilmente si possono debellare. Del resto per i Gwerder le felci non sono un male in sé: «C'è un'area in cui le «cogliamo» per poi essicarle e usarle come strame.» Una pratica comune da queste parti, ma dibattuta tra gli esperti data la tossicità della pianta.

I Gwerder sono più preoccupati per i cardì, che come i senecioni si diffondono attraverso semi volanti e radici. Sul pascolo di Suterren, per esempio, troviamo un cardo di palude ogni pochi metri e nei pascoli più alti anche il cardo spinosissimo. Il calpestio del bestiame ne ostacola la crescita. Ciononostante: «L'anno scorso su un pendio abbiamo tagliato così tante rosette da riempire otto sacchi», si lamenta Gerold Gwerder.

Anche con le ortiche si potrebbero riempire molti sacchi. Se non sono falciate regolarmente le piante si diffondono rapidamente. Käthy Gwerder non comprende però perché le ortiche siano considerate problematiche dato che sono una preziosa fonte alimentare sia per i bruchi di numerose specie di farfalle che, essiccate, per gli animali da allevamento. «Le ortiche fresche, invece, pungono le mucche, che quindi non le toccano», dice.

Aglio orsino e menta selvatica influenzano il latte

L'aglio orsino non è una pianta problematica, ma Gerold Gwerder non l'ama molto. «I tappeti di aglio orsino li recinto e ci faccio dapprima brucare i manzi, poi l'erba cresce rapidamente», spiega. Sua moglie Käthy è grata. Se le mucche mangiassero l'aglio orsino, latte, formaggio e burro ne risentirebbero. Il consulente del FiBL Franz Steiner, invece, ride: «Dovresti raccogliarlo: ci sono persone che te lo pagherebbero l'aglio orsino.» Per contro la menta selvatica, che a sua volta influisce sul gusto, non la pagherebbe nessuno. La si trova 200 metri più in alto, nel pascolo di Laueli. Franz Steiner precisa: «Se la si pone nella baita però, avrai meno mosche.»

Quando si tratta di alberi indesiderati, i Gwerder ricorrono a cesoie e motoseghe. «Una volta ho comunque lasciato in piedi un cespuglio di ginepro perché era cresciuto su un mucchio di pietre e non risultava problematico», racconta Käthy Gwerder. L'ontano verde, invece, va controllato. Considerato un fissatore di azoto, distrugge il suolo. Se sull'alpe di Wasserberg ci fossero solo capre, ciò non sarebbe un problema: le capre amano cibarsi di questi arbusti.

Fondamentalmente non va però dimenticato che molte piante problematiche sono una fonte di cibo e rifugio per insetti, uccelli e piccoli animali. La lotta va quindi fatta con senso della misura. Oltre a una gestione oculata del pascolo, ciò significa molto lavoro manuale. «Ho smesso di contare le ore tempo fa», afferma Gerold Gwerder. Per lo meno, di tanto in tanto può contare sull'aiuto di volontari. La mucca Arnia, che nel frattempo ha seguito le sue compagne su per il ripido pendio, sarà contenta di partecipare. René Schulte



Tossico: meglio manipolare il senecione alpino con i guanti.



Käthy e Gerold Gwerder ai piedi del loro alpeggio bio.

①

Hof Starzlen / Alp Wasserberg, Muotathal SZ

Gestione: azienda Gemma dal 2015

Superficie agricola utile: 20 ha di pascoli (zona II/III) con 3 ha di superficie per la promozione della biodiversità; alpeggio: 44 piedi d'erba (Stösse; zona III/IV)

Patrimonio zootecnico: 20 mucche da latte; alpeggio (bestiame di terzi incluso): fino a 30 mucche da latte, 5 vitelli, 10 bovini da allevamento, 15 maiali da ingrasso

Vendita: vendita diretta, al dettaglio, aziende d'ingrasso

Manodopera: i coniugi Gwerder con il figlio Melchior

www.alpkaeserei-wasserberg.ch (D)

Un coleottero *davvero vorace*

Il coleottero giapponese causa immensi danni all'agricoltura. Il riscaldamento climatico ne favorisce l'insediamento. L'anno scorso in Ticino ne è stato rilevato un focolaio.

Il vorace coleottero verde, che causa notevoli danni a molte piante e ingenti costi, non piace a nessuno. Nel 2017 i primi coleotteri giapponesi, già presenti in Italia, hanno varcato il confine svizzero e, nonostante gli intensi sforzi di controllo, lo scorso anno è stato rilevato un focolaio in Ticino, nel Mendrisiotto. La Svizzera e l'Italia sono finora gli unici paesi dell'Europa continentale dove questo insetto è attestato. Nell'arcipelago portoghese delle Azzorre è arrivato qualche anno prima. Il coleottero giapponese è caratterizzato da cinque ciuffi di peli bianchi sui lati dell'addome, ma per il resto è molto simile al maggiolino degli orti, di colore verde metallico brillante.

Il coleottero giapponese impiega di norma un anno per passare dall'uovo allo stadio adulto, ma nelle zone più fredde il processo può durare anche due anni. Il periodo di volo va da giugno ad agosto. Una femmina depone poi da 40 a 60 uova. «Peraltro, il coleottero giapponese si sposta solo con temperature minime di 25 gradi e in giornate poco ventose», spiega

Jürg Grunder, entomologo e docente di protezione delle piante presso la ZHAW a Wädenswil. Il vorace coleottero si nutre di oltre 300 specie vegetali di campi, boschi, orti, frutteti e giardini. Attualmente in Svizzera risulta particolarmente colpita la vite in Ticino. Gli insetti adulti si cibano di fiori, frutti e soprattutto foglie, le larve delle radici dell'erba, rendendo perciò frequenti i danni ai prati.

Il riscaldamento climatico ne aiuta la diffusione

Quale specie non autoctona e causa di notevoli danni economici, in Svizzera il coleottero giapponese è classificato come organismo da quarantena. Ciò significa che è soggetto



«Il riscaldamento del clima favorisce l'insediarsi di organismi nocivi in nuove aree.»

Sibylle Stöckli, FiBL

all'obbligo di segnalazione e lotta. Oltre alle condizioni bioclimatiche ideali, la diffusione del coleottero in Svizzera e dunque il suo potenziale di danno sono legati all'assenza di



Una caratteristica tipica del coleottero giapponese sono i cinque ciuffi di peli bianchi ai lati dell'addome. Il coleottero si nutre di quasi tutte le parti della pianta e può causare danni immensi all'agricoltura.

nemici naturali e all'ampia distribuzione di prati e pascoli e di piante nutrici. Sibylle Stöckli è biologa e ricercatrice presso il Dipartimento di scienze delle produzioni vegetali del



«La propagazione attraverso la terra o le radici delle piante è un serio pericolo.»

Jürg Grunder, ZHAW

FiBL e simula la distribuzione e lo sviluppo stagionale delle specie invasive in condizioni climatiche presenti e future. Si avvale di dati sulle variabili climatiche locali, dell'attuale distribuzione degli insetti nocivi e delle loro caratteristiche ecologiche. Ha effettuato tali modellizzazioni anche per il coleottero giapponese. Le simulazioni mostrano come oggi molti fondivalle ticinesi presentino un'idoneità climatica ottimale. In futuro l'area di distribuzione potenziale potrebbe raddoppiare a causa del riscaldamento climatico. Entro la fine di questo secolo per l'Altopiano svizzero l'idoneità per la sopravvivenza a lungo termine del coleottero giapponese sarà alta se non molto alta. «Questa stima evidenzia l'importanza di prevenire a tutti i costi la diffusione del coleottero giapponese nella Svizzera settentrionale», sottolinea la ricercatrice. «Il riscaldamento del clima favorisce l'insediarsi di organismi nocivi in zone dove finora non erano riusciti a sopravvivere. Nel caso del coleottero giapponese le temperature miti e l'alta umidità di suolo e aria giocano un ruolo particolarmente importante.»

Dalla ricerca alla strategia di controllo

Oltre a simulare la potenziale diffusione è importante il monitoraggio sul campo, che permette di individuare i luoghi in cui sono stanziati gli insetti nocivi e il ritmo di diffusione e di contenimento. «Nei luoghi in cui è già stato scoperto o che si prestano a una colonizzazione è possibile catturare i coleotteri giapponesi mediante trappole a feromoni», dice Jürg Grunder. Per lui le simulazioni sono fondamentali per pianificare il monitoraggio delle zone colpite. La Confederazione utilizzerà poi questi dati per elaborare un'efficace strategia di contenimento, grazie alla quale per la Svizzera dovrebbe essere possibile già ora e in futuro mettere in atto le misure di controllo nei punti giusti.

Gli insetticidi come quelli usati negli Stati Uniti per il controllo del coleottero giapponese, in Svizzera non sono autorizzati. La Confederazione si affida ai prodotti biologici, che attaccano in modo mirato le larve nel terreno. A questo scopo Agroscope sta conducendo ricerche soprattutto nel campo dei funghi entomopatogeni, usati con successo anche per il controllo del maggiolino. Alla ZHAW il gruppo di ricerca di Jürg Grunder si concentra sui nematodi parassiti. Inoltre, le agricoltrici e gli agricoltori ispezionano le piante e raccolgono i coleotteri. Grande attenzione va data ai traffici: «Il coleottero giapponese raggiunge nuovi luoghi soprattutto passivamente, trasportato ad esempio da automobili e aerei», spiega Jürg Grunder. «La propagazione attraverso la terra, gli scarti verdi o le radici delle piante è quindi particolarmente pericolosa.»

In questo modo negli ultimi decenni il coleottero ha potuto diffondersi – a lungo del tutto inosservato – in molte parti del mondo. Una strategia messa a punto con cura e i conseguenti benefici non solo hanno un impatto sulla Svizzera, ma rendono più difficile la diffusione del coleottero giapponese in tutta Europa. Aline Lüscher



In alto: Il team di ricerca della ZHAW cerca le larve nei campioni di terreno.

In basso: In Ticino la vite è particolarmente colpita dal coleottero giapponese.



Ricercato speciale: il coleottero giapponese

Agroscope ha compilato un dossier di informazioni sul coleottero giapponese.

www.popillia.agroscope.ch

La Confederazione conta sul sostegno della popolazione.

Con il video «Ricerca speciale: il coleottero giapponese» la popolazione ticinese è invitata a fotografare i coleotteri giapponesi osservati e a inserirli nella mappa interattiva. Ogni nuova segnalazione con foto verrà verificata.

www.coleotterogiapponese.ch

www.youtube.com > Ricerca speciale: il coleottero giapponese

→ Sibylle Stöckli, gruppo protezione delle piante – entomologia e agroecologia, FiBL
sibylle.stoeckli@fibl.org
tel. 062 865 72 75

→ Jürg Grunder, gruppo protezione delle piante, ZHAW
juerg.grunder@zhaw.ch
tel. 058 934 55 89

Meno foraggio concentrato *in sintonia con la condizione corporea*

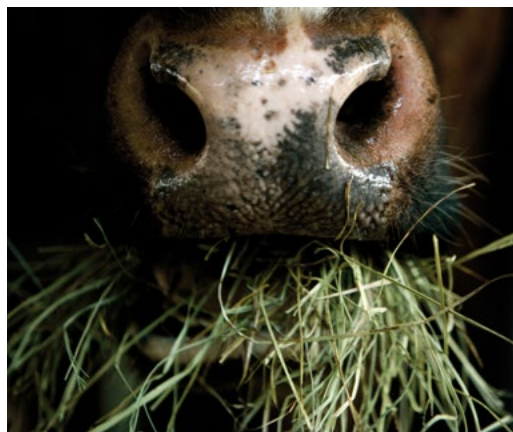
La proporzione di mangime concentrato sarà presto ridotta per i ruminanti. Preparare, osservare e adattare l'alimentazione agli animali è importante per una conversione di successo.

Da gennaio 2022 le direttive Gemma saranno più severe. Nelle aziende bio i ruminanti potranno ricevere solo un massimo del cinque per cento di foraggio concentrato. Per alcune aziende con mucche da latte ad alto rendimento ciò può diventare una sfida, specie nella fase iniziale della lattazione. Risulta quindi ancora più importante per loro adattarsi bene alle nuove condizioni di foraggiamento. Una mucca in lattazione ha principalmente tre possibilità di adattamento al cambio di alimentazione: ridurre o aumentare la produzione di latte, guadagnare o perdere grasso corporeo e modificare il modo di nutrirsi e ruminare.

Per la sua salute e per la sua redditività la cosa migliore è soprattutto che regoli il suo modo di alimentarsi e ruminare. All'inizio della lattazione, però, quasi tutti gli animali perdono un po' di grasso corporeo e quindi anche la condizione corporea, meglio conosciuta come Body Condition Score (BCS) ne risente: le mucche diventano più magre. Un valore BCS che varia più dello 0,5 è considerato malsano. Forti cambiamenti nelle condizioni corporee possono portare a problemi di salute e fertilità. Dalla nona alla sedicesima settimana di lattazione circa, la condizione corporea si stabilizza per la maggior parte degli animali, che non cessano di dimagrire. Quali esperti FiBL e HAFL siamo partiti dall'ipotesi che le allevatrici e gli allevatori possono limitare o interrompere del tutto la somministrazione di concentrati alle vacche stabili, senza significative riduzioni della condizione corporea o dalla produzione di latte. L'obiettivo è che la mucca, ricevendo meno mangime concentrato, mangi più foraggio grezzo.

Limitare il foraggio concentrato funziona

Nel contesto di due tesine all'HAFL abbiamo osservato venti mucche da latte in due mandrie bio. In una delle due aziende, le vacche Red Holstein quando il BCS si è stabilizzato ricevevano la metà del foraggio concentrato, fornendo poi una media di 38 kg di latte al giorno. Per due mucche munte la prima volta il concentrato è stato totalmente tralasciato. Nell'altra azienda a tutte le vacche Swiss Fleckvieh dopo la stabilizzazione del BCS il foraggio concentrato è stato sospeso e la loro resa era attorno ai 30 kg di latte al giorno. La condizione corporea degli animali è stata controllata due volte alla settimana. Abbiamo confrontato il consumo di concentrato annuo pro capite con la quantità che avrebbero ricevuto se fossero state valutate in base alla loro produzione di latte, come avveniva di solito. Inoltre, abbiamo esaminato le rese di latte nell'anno di prova 2020 comparandole a quelle dell'anno precedente. Mediamente le venti mucche di entrambe le fattorie



Più foraggio grezzo anche durante la lattazione.

Foto: Philipp Rohner

hanno ricevuto circa un terzo in meno di mangime concentrato rispetto a quelle alimentate come al solito: 64 kg di foraggio concentrato contro i 123 kg degli anni precedenti per le Swiss Fleckvieh e una media di 260 kg invece di 348 kg per le Red Holstein.

Tre quarti di tutte le mucche prese in esame hanno mostrato nel 2020 un incremento della produzione di latte rispetto al 2019. Dopo la riduzione dei concentrati, il 25 per cento di tutti gli animali ha ridotto la resa lattiera e il 30 per cento ha ricominciato a perdere grasso corporeo. Nell'insieme, il 45 per cento delle mucche o ha ridotto la resa di latte o la condizione corporea; hanno regolato probabilmente al meglio il loro comportamento alimentare, cavandosela benissimo nelle loro aziende bio, anche con meno foraggio concentrato. È necessario osservare attentamente gli animali perché è preferibile non perdano ulteriore grasso corporeo in seguito alla riduzione del concentrato. In futuro sarebbe opportuno condurre tali studi anche in allevamenti con un consumo di mangime concentrato ancora più elevato. Raccomandiamo questo metodo a tutti coloro che vogliono o devono ridurre il consumo di foraggio concentrato e che amano osservare i loro animali. Anet Spengler Neff (FiBL), Christophe von Däniken, Sarah Haug, Stefan Probst (HAFL)



Consigli per la riduzione di foraggio concentrato

Il foraggio adeguato alle condizioni locali per mucche sane e produttive è stato anche uno dei temi della giornata del bestiame bio. Le postazioni tematiche sono state registrate e sono disponibili sul canale Youtube del FiBL. L'opuscolo BCS è invece una guida per valutare la condizione corporea di una mucca.

www.bioactualites.ch > Élevages >

Journée suisse du Bétail Bio (F e D)

shop.fibl.org > no. ord. 1679

Una coppia vincente

Il pluripremiato Bertrand Favre è fra i più noti viticoltori bio della regione vinicola di Ginevra. Ora ha conquistato il suo primo titolo di «viticoltore bio svizzero».

Bertrand Favre non è certo un estraneo nell'ambiente. Nel 2012, nell'ambito del Grand Prix du Vin Suisse, ha vinto il premio bio con il suo Gamaret 2011. Impresa che ha ripetuto sei anni dopo con il suo Chasselas non filtré 2017. Quell'anno è stato davvero ricco di successi per il Domaine de Miolan, che si è aggiudicato anche il terzo posto nella categoria Gamaret, Garanoir e Mara in purezza. E poiché le buone notizie non vengono mai da sole, Bertrand Favre ha visto anche sua moglie Sarah Meylan raggiungere il gradino più alto del podio del concorso nazionale nella categoria Gamay con il vino del Domaine de la Vigne Blanche.

La coppia di viticoltori è sposata da una quindicina di anni, ma i due gestiscono cantine diverse. Già nel 2019 Bertrand Favre in un numero speciale della rivista di settore «Vinum» aveva confessato il suo amore per i vitigni ginevrini più tradizionali, spiegando come il crescente interesse per il Gamay e lo Chasselas fosse del tutto giustificato. «Mi sembra che questi vitigni tradizionali siano stati disdegnati anche perché mancava l'adeguato know-how enologico. Se i viticoltori lo avessero avuto già nel secolo scorso, lo Chasselas e il Gamay non si sarebbero trovati così in difficoltà.»

Una famiglia, cinque premi

I classici della regione vinicola ginevrina restano i preferiti di Bertrand Favre e Sarah Meylan? Nel 2019 lei spiegava: «La Vigne Blanche, che ha dato il nome alla cantina, è situata su un magnifico pendio esposto a sud nella migliore posizione. L'ideale per il Gamay, indipendentemente dalla qualità dell'annata.» Spiega poi che nel 2018 i vitigni moderni come il Gamaret hanno sofferto molto la siccità. «Le varietà classiche come Chasselas e Gamay, abituate da secoli alle specificità climatiche e al terroir ginevrino, se la sono cavata molto meglio.»

Anche se la padronanza dei classici è una priorità per i coniugi, questo non significa che non siano a loro agio con le specialità. Bertrand Favre e Sarah Meylan, oltre al titolo di «viticoltore bio svizzero 2021» portano a casa due premi ciascuno. Sarah Meylan, nella categoria assemblaggi rossi ha piazzato sul podio il Merlot Garanoir 2019 Réserve de la Commune de Cologny e l'Esprit de Genève 2019 du Domaine de la Vigne Blanche. Bertrand Favre si è imposto fra i vini in purezza. Il suo Muscat sec Les Défis 2020 si è lasciato tutti alle spalle nella categoria bianchi tradizionali, mentre il Malbec ha ottenuto il secondo posto fra i rossi tradizionali. A queste quattro medaglie d'oro se ne aggiungono tre d'argento per L'Intégral, lo Chasselas 2020 non filtrato del Domaine de Miolan, per L'Etoile de Miolan 2019, uno spumante a base di Gewürztraminer, e per la Cuvée Albertine 2020, un Garanoir del Domaine de la Vigne Blanche.

Un riconoscimento e una conferma

Sul suo sito web Bertrand Favre spiega: «Il punto chiave è la qualità. Una produzione ridotta e un modo di lavorare il più naturale e delicato possibile, sia in vigna che in cantina. Così, dopo alcuni anni di produzione integrata, la tenuta è stata convertita al biologico e segue i cicli della natura e della luna per mantenere le piante sane e non esaurire il terreno con una coltivazione troppo intensiva.»

Questa esigenza, unita ai vantaggi di una cantina gestita dalla famiglia sin dalla metà del XIV secolo, ha permesso a Bertrand Favre di ottenere molteplici risultati eccezionali in una competizione dal livello sempre più elevato.

Alexandre Truffer, *Vinum*

 www.domainedemiolan.ch



Il «viticoltore bio svizzero 2021» Bertrand Favre e la moglie Sarah Meylan gestiscono ciascuno un proprio vigneto. Foto: Régis Colombo / diapo.ch

Iscrivetevi ora al Gran Prix Bio Suisse

Aziende, istituzioni e privati possono iscriversi al Grand Prix Bio Suisse 2021 entro il 31 agosto. Si cercano progetti bio innovativi e sostenibili. Il premio di 10'000 franchi verrà assegnato per prestazioni eccezionali in settori quali alle-

vamento, coltivazione, trasformazione, distribuzione o ricerca. Ulteriori informazioni sono consultabili online. *schu*

 www.bio-suisse.ch > Vivre Bio Suisse > Événements > Grand Prix (F e D)

Novità nel GE frutta

Nel maggio 2021 la direzione di Bio Suisse ha eletto Mathieu Vouillamoz quale nuovo membro del gruppo di esperti (GE) frutta. Direttore dal 2019 di La Faraz Bio, azienda frutticola Gemma nel comune di Riddes VS, il trentaquattrenne del Basso Vallese, di formazione meccanico di macchine agricole, ha esercitato per diversi anni funzioni dirigenziali in due aziende frutticole convenzionali. *schu*



Mathieu Vouillamoz

Novità nel GE piante ornamentali

In giugno Peter Müller, neoeletto membro del gruppo esperti (GE) piante ornamentali, è subentrato a Bina Thürkauf. Il sessantatreenne gestisce dal 2010 il vivaio «oMioBio» a Lupfig AG. Attivo nel ramo dagli anni 1980, è stato progettista di giardini naturali e ha lavorato in un'azienda di frutta bio. Fa parte del gruppo di specialisti di giardinaggio bio di Bioterra e vanta un'eccellente rete di relazioni. *schu*



Peter Müller

Due nuovi membri nel comitato per la formazione

A inizio giugno Daniela Birrer e Alfred Schüpbach sono stati nominati nel comitato per la formazione. Daniela Birrer è un'agronoma ETH specializzata in zootecnica. Già docente alla scuola dello Strickhof a Lindau ZH, la quarantaseienne è perita d'esame e dal 2016 presiede l'associazione dei maestri di tirocinio dei due cantoni di Basilea e fa parte della commissione educazione e del consiglio scolastico del centro Ebenrain a Sissach BL. Dal 2014 conduce con il marito l'azienda bio Oberaesch a Duggingen BL. Alfred Schüpbach è maestro agricoltore, formatore professionale ed esperto di esami pratici in aziende bio. Dal 1994 gestisce con la famiglia e un apprendista l'azienda bio Gomerkinden (Gemma dal 2002) a Schaffhausen BE. Già ispettore per otto anni di Bio Test Agro, il cinquantacinquenne guida da sei anni il gruppo di lavoro Provieh / Probio. *schu*



Daniela Birrer



Alfred Schüpbach

Direttive 2022

A giugno la commissione qualità ha approvato diverse modifiche alle prescrizioni Bio Suisse. Queste saranno pubblicate presumibilmente dal 30 luglio 2021 e inviate alle organizzazioni associate OA. Se non viene sollevata alcuna opposizione da almeno tre OA entro il 28 settembre 2021, le modifiche entreranno in vigore il 10 gennaio 2022. Di seguito forniamo una panoramica degli ambiti/capitoli rielaborati, modificati o corretti. *schu*

Direttive comuni (parte I)

Obbligo di adesione e registrazione per i produttori di latte vaccino

Produzione vegetale e allevamento di animali (parte II)

Globalità aziendale (per il 2023) | Corsi di formazione e perfezionamento ammissibili | Aziende con meno del 20 % di superficie prativa | Metodi di selezione non autorizzati e non auspicati (produzione vegetale) | Requisiti specifici delle colture (varietà prive di fusione cellulare) | Prodotti fitosanitari ammessi (riduzione del rame nella viticoltura) | Provenienza del micelio | Alimentazione latte dei mammiferi | Foraggio dei ruminanti (100 % da coltivazione Gemma svizzera dal 2022) | Disposizioni per non ruminanti | Allevamento di pollastrelle | Galline ovaiole

Trasformazione e commercio (parte III)

Latte e latticini | Accettazione merci e controllo del flusso delle merci | Definizione di origine svizzera ora disciplinata nella parte I come allegato (cancellazione dagli artt. 1.10.2.2, 1.10.2.3, 6.1.2.8, 6.7.3, 9.1.5.6) | Digitalizzazione del processo del «buono stampa» (artt. 1.10.2.1, 1.10.4.1, 16.3.5, 16.4.6.3) | Carne e prodotti a base di carne | Designazione specifica per prodotto (artt. 4.2.6, 6.2.6, 6.3.6, 7.2.7, 7.7.6, 8.5.7 [nuovo] e 10.5.6) | Sidro e vini di frutta | Tipi di zucchero, prodotti da tipi di zucchero | Designazione | Spezie | Frutta, verdura, erbe, funghi, germogli e forzatura

Estero e importazione (parte V)

Dichiarazione all'estero e per l'esportazione in Svizzera (cancellazione, disciplinata nella parte III); Dichiarazione in Svizzera e per l'esportazione dalla Svizzera | Dissodamento e distruzione di superfici ad alto valore di conservazione | Sfruttamento delle acque in regioni a rischio idrico | Piantine e materiale vegetativo di moltiplicazione

 partner.bio-suisse.ch > Su di noi > In seno all'associazione > Contenuto

Novità per il consiglio di fondazione del FiBL

Il consiglio di fondazione del FiBL è passato da nove a dieci membri. L'ex Consigliere di Stato argoviese Ulrich Siegrist lo scorso 26 maggio ha lasciato su richiesta il mandato dopo oltre vent'anni. Quale membro del consiglio di fondazione ha improntato l'orientamento del FiBL. Le due neolette consigliere provengono dalla Svizzera romanda. Anne Challandes è avvocatessa e gestisce un allevamento di vacche nutrici bio



Anne Challandes

a Fontainemelon NE. È inoltre presidente dell'Unione svizzera delle donne contadine e rurali e vicepresidente dell'Unione svizzera dei contadini. Sofia de Meyer ha lavorato come avvocatessa d'affari a Londra prima di fondare, nel 2009, un'azienda di bevande rispettosa dell'ambiente, con sede in Vallese. È cofondatrice della Fondazione Opaline, che promuove un'agricoltura rigenerativa legata alle comunità locali. *lua*



Sofia de Meyer

Uno sguardo sull'Open FiBL Day

Il 27 maggio 2021 le ricercatrici e i ricercatori dei sei istituti europei del FiBL hanno presentato i loro progetti all'Open FiBL Day, tenutosi online. All'insegna dello slogan «Agricoltura biologica e oltre» gli oltre 1700 partecipanti da più di 90 paesi hanno potuto approfondire vari argomenti interessanti, dai polli alle colture di mele bio fino alla produzione di cacao sostenibile. Le presentazioni si sono tenute in inglese, tedesco, francese e ungherese e sempre tradotte in inglese se in un'altra lingua. Le aree di incontro hanno reso possibili scambi e discussioni. Le sessioni si possono rivedere inviando una richiesta via e-mail. *lua*

→ openday@fibl.org

📄 openday.fibl.org

Scrofe d'allevamento in aziende bio

Per allevare scrofe biologiche è importante poter contare su madri adeguate all'azienda di produzione. Il FiBL e i suoi partner hanno realizzato un sito e un opuscolo (in tedesco) dedicati alla rimonta in proprio di scrofe bio. L'opuscolo, disponibile gratuitamente nello shop del FiBL, illustra i pro della pratica e fornisce utili suggerimenti sulla sua attuazione. *Barbara Früh, FiBL*

📄 shop.fibl.org > no. ord.1133 (D)

📄 www.eigenremontierung-sauen.info (D)

Lotta alla dorifora

Novodor non è più disponibile. Quest'anno nell'elenco dei fattori di produzione sono quindi stati aggiunti prodotti a base di neem. Tobias Gelencsér, collaboratore del FiBL, spiega in un video (in tedesco con sottotitoli in francese) cosa bisogna considerare nel decidere le misure. Una pagina tematica, disponibile in francese e tedesco, approfondisce l'argomento. *lua*

📄 www.bioactualites.ch > Cultures > Grandes cultures > Pommes de terre > La lutte contre le doryphore (F e D)

Stefan Williner si congeda dal FiBL

A fine luglio Stefan Williner va in pensione dopo più di trent'anni. Il FiBL lo ringrazia per i molti anni di impegno e gli augura molte soddisfazioni lungo i suoi nuovi percorsi.

Com'è stato il suo lavoro al FiBL?

Stefan Williner: Per i primi dieci anni ho lavorato per il segretariato di consulenza e dei corsi poi, con l'introduzione dei pagamenti diretti nel 1993, nell'amministrazione dell'allora servizio di controllo del FiBL. Negli anni seguenti ho gestito l'intera amministrazione del personale, passato dalle iniziali 120 persone alle circa 240 attuali.

Cosa le è piaciuto di più del suo lavoro?

Sono sempre stato orgoglioso di lavorare al FiBL e molto contento di andare al lavoro ogni giorno. I miei compiti sono sempre stati variati e stimolanti e non mi sono mai annoiato. Ciò che mi è piaciuto di più è stata la grande motivazione di tutti i collaboratori, le relazioni



Stefan Williner

interpersonali e la considerazione data alla mia persona e al mio lavoro.

Quali sono i suoi progetti dopo il FiBL?

Anzitutto inizierò questa mia nuova fase di vita calcando i sentieri europei a lunga percorrenza. Tutto il resto diventerà chiaro cammin facendo.

Intervista: Aline Lüscher

Una settimana *tutta bio*

Dal 11 al 18 settembre Bio Ticino propone una settimana per festeggiare i 40 anni di Bio Suisse

L'associazione Bio Suisse, associazione mantello per l'agricoltura biologica in Svizzera, è stata fondata 40 anni fa da alcuni pionieri. Per sottolineare e festeggiare l'importante ricorrenza, Bio Ticino ha organizzato un'intera settimana con eventi, attività e sorprese legate al biologico.

Da sabato 11 a sabato 18 settembre ci saranno conferenze, passeggiate, menu e altre opportunità per coinvolgere la popolazione, ma anche per fare conoscere ulteriormente l'agricoltura e i prodotti biologici sul territorio. Bio Ticino ha allestito un ricco programma, fattibile e ponderato, per ripartire al meglio dopo il difficile periodo di pandemia, fiduciosa che lo stesso possa svolgersi regolarmente. Il periodo scelto sembra inoltre essere favorevole anche per altri aspetti: il rientro scolastico, la ripresa di certi ritmi quotidiani e non da ultimo la varietà di prodotti biologici disponibili presso gli agricoltori. Anche le condizioni meteorologiche si spera saranno favorevoli in modo da rendere ancora più allettanti e interessanti le offerte.

Una sfida di 40 chilometri

La sfida dei 40 km è un invito a tutti a voler acquistare il maggior numero di prodotti biologici Gemma che provengono da un massimo di 40 km dal proprio domicilio. La prova verrà promossa principalmente via i social e ci saranno pure alcuni «famosi» influencer locali che parteciperanno. I loro acquisti e le loro storie si potranno seguire sui social, così come quelle di coloro che vorranno partecipare. Una partecipazione che sarà legata a un concorso.

Tre conferenze in presenza

Bio Ticino ha poi previsto tre serate il 13, 15 e 17 settembre, le quali dovrebbero potersi finalmente svolgere in presenza, offrendo di nuovo la possibilità d'incontrarsi. Il primo appuntamento del 13 settembre avrà come tema i primi 40 anni di Bio Suisse, con la presenza di Renzo Cattori che racconterà

cos'è successo in questi quattro decenni. L'evento si svolgerà presso il Convento di Monte Carasso e sarà moderato da Gabriele Bianchi, presidente di Bio Ticino.

Il secondo incontro, due giorni dopo, sarà una discussione aperta sul biologico a 360 gradi. Non si parlerà quindi solo di agricoltura biologica, ma anche di altri aspetti legati al Bio. Il luogo e i nomi degli ospiti non sono ancora noti, ma lo sono invece per la terza serata di venerdì 17 settembre, quando Balz Strasser, direttore di Bio Suisse, parlerà dei prossimi 40 anni dell'associazione mantello per l'agricoltura biologica. Tutte le serate si concluderanno con un rinfresco.

Tutti a tavola

Altri momenti conviviali e goderecci saranno possibili sull'arco dell'intera settimana in alcuni ristoranti sparsi sul territorio, i quali offriranno un menu o un piatto cucinato utilizzando anche prodotti biologici e locali. Per sottolineare i 40 anni di Bio Suisse, il piatto o il menu avrà un costo di 40 franchi e ogni ristoratore che aderirà all'iniziativa potrà sbizzarrirsi con nuove ricette o adattando altre esistenti.

Bio Ticino promuoverà l'iniziativa tramite una comunicazione mirata e i ristoratori verranno inseriti e promossi su una pagina internet dedicata alla settimana di festeggiamenti. Un'opportunità per i ristoratori quindi, ma anche per i produttori e per BioTicino.

A spasso nel territorio

Dopo aver assaporato dei menu o dei piatti biologici in uno dei ristoranti aderenti, ci si può concedere una gita nel ricco territorio e la quarta proposta della settimana è proprio incentrata sul movimento e sulla scoperta. Si proporranno degli itinerari per delle escursioni a tema biologico, gite pensate in un periodo di pandemia e che quindi si possono anche svolgere individualmente, senza accompagnamento. La blogger Jenny Blotti proporrà quattro itinerari con degli «ingredienti» biologici all'interno, per esempio la visita a una fattoria biologica abbinata ad altre attività legate alla mobilità lenta in bicicletta o a piedi. Le escursioni saranno inserite online, così che tutti potranno vedere gli itinerari, con una mappa e le attività de-



Una settimana bio sul nostro territorio. Foto: Bio Ticino

scritte. Due di queste escursioni verranno pure svolte da Jenny Blotti che le condividerà sul suo blog Mini Me Explorer, un «diario in rete» da 60 000 visite mensili. Tutte le informazioni, i dettagli e gli aggiornamenti si trovano sul sito dei 40 anni di Bio Suisse, raggiungibile tramite la pagina di Bio Ticino, che cercherà di creare un buon impatto mediatico, coinvolgendo per esempio anche le emittenti radiofoniche con i loro programmi dedicati al territorio. Un grande mezzo di promozione saranno anche i canali social, dove si potrà interagire direttamente, prima, durante e dopo la settimana dei 40 anni di Bio Suisse. *Elia Stamparoni, Bio Ticino*



Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino, % Valentina Acerbis-Steiner
Via Cantonale 39b, 6930 Bedano

→ info@bioticino.ch

tel. 079 263 27 89

www.facebook.com/BioTicino

www.bioticino.ch

Con elenco dei prodotti biologici ticinesi disponibili presso le aziende.

Bioattualità dall'archivio: l'invenzione di Willy Müller



Willy Müller dava forma alle sue idee nella sua officina. L'attrezzo per estirpare i romici era solo uno dei tanti dispositivi da lui ideati e sviluppati. Venticinque anni Bioaktuell gli fece visita per dare un'occhiata più da vicino alle sue invenzioni. *Foto: Bioaktuell*

In fattoria abilità manuale e buone idee valgono oro.

Un contadino argoviese aveva così reinventato l'attrezzo per estirpare i romici.

La zolla si frantuma e il romice viene divelto, non senza sforzo, ma più rapidamente. Sono i buoni attrezzi a rendere i lavori pesanti, come estirpare i romici, più sopportabili. È questo ciò che venticinque anni fa aveva portato Willy Müller a cimentarsi in nuove invenzioni.

Bioaktuell lo visitò nel 1996 nella sua fattoria a Schmiedrued, in Argovia e si fece mostrare i suoi ingegnosi attrezzi. Allora, l'agricoltore in pensione, oltre ad aiutare il figlio nell'azienda, si prendeva sempre il tempo per rimuginare sulle sue invenzioni. Una su tutte, il cosiddetto «Müllereisen», l'attrezzo da lui ideato che permette di estirpare i romici senza afferrarli dall'alto, ma tagliandoli in due dal lato. In questo modo nel terreno restano solo le radici più profonde, che non dovrebbero più germogliare. All'epoca Willy Müller ci spiegò come il suo utensile aumentasse il rendimento lavorativo del doppio rispetto al modello tradizionale e lasciasse il terreno con meno buchi. Ciononostante, a distanza di oltre due decenni l'attrezzo non si è ancora affermato. Willy Müller non mirava certo al successo finanziario, il suo spirito inventivo era motivato soprattutto dal progresso. In quest'ottica fu uno dei primi a costruire un sistema di ventilazione sul fienile. Inoltre, inventò uno strumento per strappare i cardi e i romici dai campi di grano maturi e andava orgoglioso di aver sviluppato, insieme

a suo fratello, una scavapatate a scuotimento perfezionata.

Allora come oggi, chi lavora la terra si misura con i dispositivi che possono rendere il lavoro più facile. Come Andreas Pfister, il giovane agricoltore di Uster ZH che ha avuto il coraggio di ideare un proprio sistema di guida del trattore. A differenza di Willy Müller, ha potuto contare sul sostegno di una comunità online. A questo proposito, sul sito bioaktuell.ch sono stati pubblicati un resoconto e un video esplicativo (in francese e tedesco). *lua*

www.bioaktuell.ch >

Suchen: AgOpenGPS (D)

Il testo originale d'archivio è disponibile sul sito:

www.bioactualites.ch/30-ans (F e D)

Impressum

30° anno, 2021

Bioattualità (I), Bioactualités (F),
Bioaktuell (D)

La rivista esce dieci volte all'anno
nelle tre lingue.

Prezzo abbonamento ann.: fr. 53.-
Prezzoabbonamentoestero: fr. 67.-
www.bioattualita.ch > Rivista

Tiratura

Tedesco: 7081 esemplari
Francese: 1220 esemplari
Italiano: 305 esemplari
Copie stampate: 9433 esemplari
Copie inviate: 8605 esemplari
(autentica notarile, 2020)

Stampa

AVD Goldach AG, www.avd.ch

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,
4052 Basilea, www.bio-suisse.ch
e
FiBL, Istituto di ricerca dell'agri-
cultura biologica, Ackerstrasse 113,
casella postale 219, 5070 Frick
www.fibl.org

Progetto grafico

Büro Häberli, www.buerohaeberli.ch

Carta

BalancePure (80 g/m²),
Blauer Engel, EU Ecolabel,
100 % fibre riciclate FSC

Traduzioni

Valeria Wyler
(salvo testi di Elia Stampanoni)

Redazione

Stephanie Fuchs (sf),
caporedattrice, Bio Suisse
Beat Grossrieder (bg), FiBL
Aline Lüscher (lua), FiBL
Claire Muller (cm), Bio Suisse
Theresa Rebholz (tre), FiBL
René Schulte (schu), Bio Suisse
redazione@bioattualita.ch
tel. +41 (0)61 204 66 63

Impaginazione

Simone Bissig, FiBL

Redazione online

Ania Biasio (abi), FiBL
Flore Lebleu (fl), FiBL
Nathaniel Schmid (nsc), FiBL
redazioneweb@bioattualita.ch

Annunci

Erika Bayer
FiBL, casella postale 219
5070 Frick
pubblicita@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 865 72 00

Edizione

Petra Schwinghammer
Bio Suisse
Peter Merian-Strasse 34
4052 Basilea
editrice@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 204 66 66

www.bioattualita.ch

Scaricare la rivista (PDF):
www.bioattualita.ch > Rivista
Utente: bioattualita-6
Password: ba6-2021




Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner bio

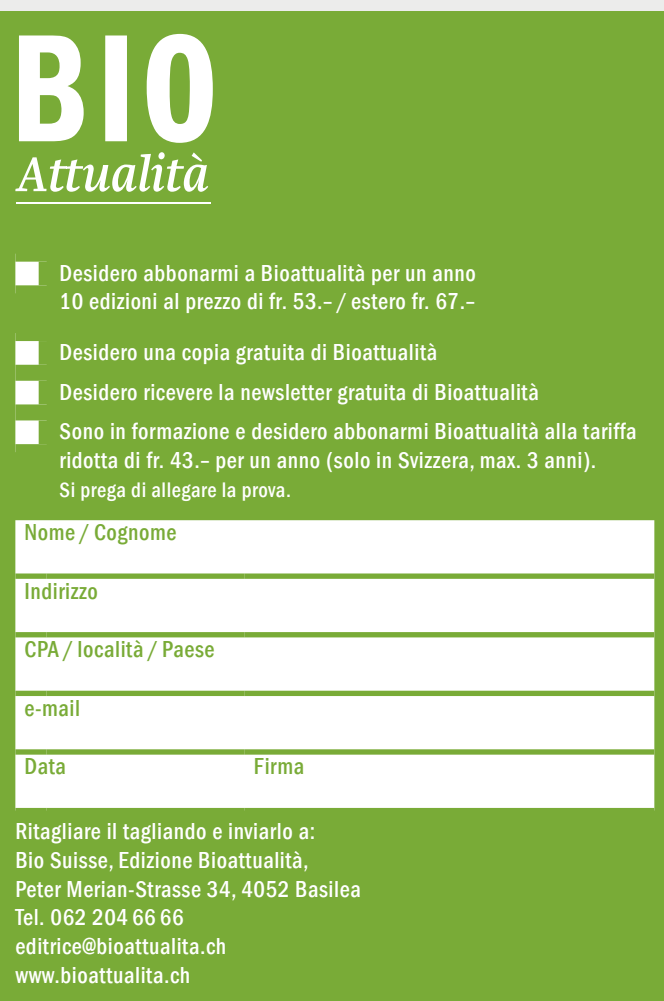
**35 anni di esperienza
nel settore Bio**

La nostra offerta completa:

- Alimenti per animali
- Vasta gamma di sali minerali
- Sementi
- Concimi organici
- Centro collettore per cereali

Vi consigliamo molto volentieri

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen Tel. 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch



BIO
Attualità

- ☐ Desidero abbonarmi a Bioattualità per un anno
10 edizioni al prezzo di fr. 53.- / estero fr. 67.-
- ☐ Desidero una copia gratuita di Bioattualità
- ☐ Desidero ricevere la newsletter gratuita di Bioattualità
- ☐ Sono in formazione e desidero abbonarmi Bioattualità alla tariffa
ridotta di fr. 43.- per un anno (solo in Svizzera, max. 3 anni).
Si prega di allegare la prova.

Nome / Cognome

Indirizzo

CPA / località / Paese

e-mail

Data Firma

Ritagliare il tagliando e inviarlo a:
Bio Suisse, Edizione Bioattualità,
Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea
Tel. 062 204 66 66
editrice@bioattualita.ch
www.bioattualita.ch